

Giornale di Sicilia 6 Giugno 2000

Racket in corso Calatafimi, 5 condanne.

“Il capo era un negoziante”: dieci anni

Due patteggiamenti, tre condanne con il rito abbreviato, due assoluzioni e nove rinvii a giudizio, si è conclusa così l'udienza preliminare per un giro di estorsioni e rapine.

Salvatore Vetrano, difeso dall'avvocato Francesco Inzerillo, e Giuseppe Todaro, avvocato Raffaele Bonsignore, hanno patteggiato davanti al gup Vincenzina Massa rispettivamente un anno e otto mesi e un anno e due mesi di carcere. Ma la pena più pesante, dieci anni, è stata inflitta a Rosario Messina, indicato dagli inquirenti come colui che gestiva le estorsioni nella zona di corso Calatafimi. Gli altri due condannati sono Simone Abbate (per lui sono arrivati cinque anni) e Martino Brancatelli (un anno e sei mesi), titolare della Brancagel di via Crispi, difeso dagli avvocati Giovanni Natoli e Giovanni Cascioferro. Assolti invece Pietro Maione e Francesco Serio, assistiti dagli avvocati Riccardo Russo e Sergio Monaco.

L'inchiesta sfociò in una sfilza di arresti nel giugno scorso, grazie alla collaborazione di alcuni commercianti che decisero di rompere il muro dell'omertà. A gestire le estorsioni sarebbe stato Messina, titolare del negozio «L'arte del gesso» di viale Regione Siciliana, considerata la base operativa dei taglieggiatori. La cosca avrebbe organizzato anche diverse rapine. Fra queste, anche quella a un Tir che trasportava prodotti ittici surgelati, che nell'aprile dei '98 fruttò un bottino di 150 milioni. L'autotrasportatore raccontò di essere stato affrontato dai rapinatori proprio davanti alla Brancagel. Brancatelli avrebbe partecipato alle trattative per l'acquisto di metà del bottino, senza però concludere l'affare, da qui l'accusa di tentata ricettazione. Giacomo e Salvatore Vetrano, padre e figlio, titolari dell'azienda Veragel, avrebbero invece occultato nelle proprie celle frigorifere il pesce rubato. A capo di tutti c'era, dicono gli inquirenti, Michele Armanno, indicato come il nuovo reggente della cosca mafiosa di corso Calatafimi. Armanno è stato rinviato a giudizio, insieme ad altre otto persone: Giovan Battista Barone, Andrea Ciprì, considerato il braccio destro di Armanno, Pietro Cocco, colui che avrebbe fatto le telefonate estorsive, Giovanni Drago, Antonino Lo Coco, Fabio Prestigiovanni, Francesco Trinca e Giacomo Vetrano.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS